Anno XXI — Martedì 31 Maggio 1887 — Abbonamento postale — N. 128

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

CHE COSA VUOLE IL PAPA?

Fu un giornale, che ha sempre appartenuto alla setta dei temporalisti, che quasi a scusa della sua opposizione ostante al volere ed al diritto della nazione italiana, che per difendere la propria indipendenza volle anche ottenere la sua unità come le altre, al di cui diritto nessuno avrebbe nulla da opporre, disse di sè che esso in fine voleva quello che vuole il Papa.

Ora il Papa ha parlato in una sua recente allocuzione, nella quale disse di volere il bene dell'Italia nella quale ebbe la ventura di nascere, e la sua *incolumità* e la pace della Cristianità e di tutto il mondo. Dunque guerra no; giacchè il *princeps pacis*, se segue i principii del fondatore della nostra Religione, di cui si professa vicario, non potrebbe fare guerra all'Italia per *il regno di questo mondo* non voluto da Cristo. A lui basta di poter esercitare liberamente, come lo fa, le sue funzioni spirituali, non trovando nemmeno proprio di uno del suo grado di montare a cavallo per comandare, come un tempo altri lo faceva, dei mercenarii arruolati a fare la guerra ai suoi sudditi ed all'Italia. Ora, se questo proprio vuole il Papa, che altro non potrebbe volere, come accade, che giornali, i quali pretendono di essere cattolici, tornino in campo colla restaurazione del Temporale nell'ultimo dei Principati ecclesiastici, dacchè la Provvidenza volle abolito questo come tutti gli altri del medio evo? Come mai questi giornali settarii vorrebbero tornare all'assolutismo ed al feudalismo medievali basati sulla violenza e sulla guerra perpetua tra cristiani, quando tutte le Nazioni civili si reggono con governi eletti dal Popolo, meno una, che ancora abbastanza civile non è, e che ha alla testa il Cesare-papa dei scismatici quale è quello della Russia?

Si persuadano del resto, che se in Italia degli elettori che andarono a dare il loro voto, malgrado un *non expedit* che non poteva riguardarli, non meno del 58,46 per 100 vi andarono, essi sono cattolici proprio la massima parte; e che se gli altri 41,54 per 100 non vi andarono, fu più che altro per un'abituale incuria nell'esercitare il loro diritto, che è poi anche un dovere, anche se non c'è coazione alcuna, sono Italiani anch'essi e vogliono l'unità, l'indipendenza e la libertà della Patria.

Adunque, se credono, facciano uso del loro diritto anche quelli che vorrebbero diversamente governata l'Italia, ma non credano gli eretici del Temporale, proclamato necessario alla Chiesa di poter agitare un'altra volta l'Italia e di poter distruggere la sua unità col mezzo di armi straniere e nemiche. Essi sarebbero le prime vittime della propria ribellione contro la Patria e la Religione.

Codesti Farisei mummificati non credano di poter trovare un Pilato qualunque per il loro *crucifigatur*. Invece tornino ai principii della Religione vera, e cerchino di unirsi a quelli, che vogliono incivilire tutta l'Umanità colle arti della pace e col vero amore di Dio e del Prossimo.

La parola *conciliazione* è stata accolta in Italia da tutti come una promessa per l'avvenire; ma essa si deve fare sulla base dell'unità nazionale e della libertà per tutti. Chi non vuole tutto questo lo dica chiaro, chè non è più il tempo di ritornare ad arti ipocrite, che velino i loro propositi egoistici di nuocere alla Patria ed alla Religione per il regno di questo mondo. Chi vuole sinceramente il bene della Società sa che cosa ha da fare, cioè da tornare ai principii del fondatore di quella Religione che considera fratelli in Dio tutti gli uomini e vuole che i veri Cristiani amino efficacemente il Prossimo. A fare il suo bene c'è campo per tutti. All'opera adunque, e la vera conciliazione sarà presto fatta.

P. V.

VITA ROMANA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

***Roma**, 28 maggio (ritardata).*

I mitingai di Livorno e di Milano, il poeta Carducci ed i deputati Maffi, Costa e Pantano, tutti coloro infine che diffendono l'Abissinia, si consolino dell'insuccesso che hanno riportato in Italia col sapere che una potenza Europea, nientemeno che la grande Russia, si è alleata con loro e con Re Giovanni. Proprio così; la Russia non ha riconosciuto la dichiarazione di blocco delle coste del Mar Rosso fatta dal generale Saletta, contro la quale la stessa Turchia, l'eterna protestante, non ha trovato niente da dire. Meno male che la notizia è data da un giornale di Trieste e potrebbe anche non esser vera; ma in ogni caso sapremo che cosa ne pensa il governo, perchè l'on. Chiala ha subito presentata una interrogazione in proposito.

Anche l'on. Bonghi, che fra una traduzione del divino Platone ed una incoerenza politica trova il tempo di pensare all'Africa, ha sfoderata oggi la sua brava interpellanza sulla convenzione intervenuta fra l'Inghilterra e la Francia per il riparto della costa tra Zeila ed Obok e l'ha presentata all'on. Depretis. Naturalmente questa dell'on. Bonghi e quella dell'on. Chiala saranno rinviate alla discussione dei provvedimenti coloniali; per la quale vi saranno due o tre dozzine di interrogazioni e di interpellanze alle quali il governo deve rispondere.

E giacchè siamo in Africa restiamoci un momento per constatare che Gioacchino Rossini è sempre vivo dinanzi alla memoria degl'Italiani..... Ma che cosa ha a che fare il divino maestro pesarese con le nostre malaugurate colonie? Infatti a prima vista parrebbe giusta questa osservazione; però il benigno lettore si ricordi di quell'aneddoto famoso intorno alla Spagna....... e vedrà che taluni attribuiscono ancora alla nostra vaga sorella latina quella inferiorità morale che faceva la gioia del Rossini. Nientemeno si è telegrafato, che l'Italia vuol cedere Massaua, Assab e relativi possedimenti ad un'altra potenza; e questa potenza che si prenderebbe questa gatta a pelare (il termine è brutto, ma giusto), sarebbe..... la Spagna! Credo che sia inutile lo smentire tutto ciò, proprio inutile!

***

Ora che si parla tanto di conciliazione, di Santa Sede, di S. Santità e (per relazione d'idee) di... Achille Fazzari, sarà grato ai lettori un cenno ogni giorno di tutto quello che avviene nel Vaticano.

Rammenteranno adunque i lettori di quelle dimostrazioni di affetto che Chieti fece a monsignor Ruffo Scilla, quando l'eminente prelato partiva per Monaco ove era destinato nunzio apostolico. Si giunse perfino ad invocare l'aiuto di un prefetto, affinchè monsignore fosse lasciato a Chieti!

Ora S. Santità lo ha nominato inviato straordinario presso la Regina Vittoria per recare i doni che il Pontefice invia alla Graziosa Regina per il suo Giubileo.

L'Ordine Domenicano per il Giubileo di S. Santità ha presentato una statua in bronzo, ammirabile opera d'arte, di San Tomaso di Aquino, per ringraziare così Leone XIII della venerazione in cui tiene il santo filosofo.

***

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha abolito il divieto di trasportare piante e frutta facili a diffondere la filossera, per i comuni di Concorezzo, di Caponaro, di Vimercato, di Carugate e di Gessato, tutti nella provincia di Milano, nei quali si è constatato essere scomparso il terribile flagello.

Pure l'on. Grimaldi chiederà al Parlamento un credito di 500 mila lire per istituire un concorso nella Esposizione agricola e commerciale di Bologna del 1888, che il governo vuol favorire con tutti i mezzi possibili, affinchè riesca interessante come si conviene all'attuale progresso dell'agricoltura in Italia.

***

Ieri sera si scatenò in Roma un furioso temporale, con accompagnamento di fulmini e di saette, tale che pareva il finimondo.

E pur troppo, oltre ai soliti danni, si deve deplorare una vittima umana. Nei così detti *quartieri alti* della città transitavano due modenesi, certi Giuseppe Petroni e Filippo Pieri, ritornandosene frettolosi a casa, quando scoppiò un fulmine vicino a loro, colpendo il Pieri che cadde a terra. Il compagno non ne soffrì che una scossa morale, ed un momento di paura; ma subito riavutosi corse in soccorso dell'amico tentando di fargli riacquistare i sensi. Inutili sforzi: pur troppo, chè il poveretto era morto.

***

Oggi alla Corte di Assise è stata condannata a sei anni di custodia una giovane di diciotto anni, la quale nel giugno scorso si sgravava di un bambino, frutto di illeciti amori, e poi lo uccideva gettandolo fuori della finestra. La sentenza è giusta; ma quando penseranno a punire quei malvagi che seducono tante inesperte giovinette e poi le lasciano sole, innanzi al mondo ipocrita che li assolve, ma condanna invece le infelici vittime della miseria e della inesperienza? — Eppure tali dolorosi drammi avvengono ogni giorno; ed è necessario per la giustizia e per l'umanità il porvi un freno.

A. C.

Corsa dei bragozzi chioggiotti

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

***Venezia**, 29 maggio*

(Dom.) Lo spettacolo delle corse a vela dei bragozzi chioggiotti distolse molti visitatori dall'esposizione, sicchè per questa volta tralascierò di parlarvi di quadri e statue per dirvi qualche cosa relativamente alla corsa dei bragozzi.

L'amministrazione del Lloyd Austro-Ungarico mise a disposizione dei giornalisti il suo magnifico piroscafo *Trieste*, a bordo del quale fummo generosamente trattati a Marsala, Birra e dolci. La gita fu rallegrata da diversi pezzi allegramente suonati dalla banda dell'Istituto Coletti. Poco dopo il mezzo giorno si levarono le ancore per la nostra destinazione; un'immensità di folla assisteva alla partenza; dappertutto, lungo la Riva degli Schiavoni, allo stabilimento dei bagni al Lido, sui piroscafi della Società Lagunare, sul *Cattaro*, sulla *Pallestrina* e sulle variate e numerosissime imbarcazioni, la gente s'affollava all'interessante divertimento, mentre i 40 bragozzi chioggiotti, indetti per la gara, preparavano gli attrezzi, le vele, ecc. per l'immediata partenza. La lancia portante il duca di Bardi, presidente della festa, percorre la lunga linea dei bragozzi e dà poi il segno per lo sparo di un colpo di cannone, che annuncia la partenza.

È un bello spettacolo la distesa di quei grossi e pesanti legni, muniti delle loro vele a variati colori, trattenuti dalle catene delle ancore, e che al colpo sparato si affrettano delle svelte manovre.

Sebbene la mancanza quasi completa di vento rendesse lenti e lunghi i movimenti di quei bragozzi, pure si dovette convincersi che, in tali gare ogni merito personale sia da lasciarsi a parte, pure il modo di collocare le vele, di dirigerle, di accomodarle a tempo e a luogo influisce sull'esito della corsa.

La distanza è di 8 chilometri circa e viene percorsa in 80 minuti dai numeri 22, 5, 19, 2, 14 che giungono primi alla meta, percorrendo il tratto dal lido alla *boa* (posta in direzione della diga di Malamocco) che devono virare col vento di prova dirigendosi alla terrazza dello Stabilimento Bagni.

Il primo premio di lire 300 venne guadagnato dal n. 22, il secondo di lire 200 dal n. 5, gli altri di lire 150, 100 e 50 dai numeri 19, 2 e 14 rispettivamente; il resto dei concorrenti ebbe per ciascun bragozzo un premio di lire 30, a titolo di consolazione.

In complesso la festa andò bene; volendo considerare la deficenza di vento, non si doveva fare a mio parere; le condizioni del tempo devono essere eccezionali per tal sorte di spettacoli; fortunatamente, contro le previsioni della mattina, il tempo si mantenne sereno, anzi il sole si sfogò ad un certo punto maladettamente, ma verso le 3 al ritorno fummo accompagnati da una brezza fresca e ristoratrice che ci fece dimenticare il poco caldo sofferto.

APPENDICE

Le dottrine in voga sulla Pellagra primeggiarono anche un dì sulla Scabbia, sul Calcino, e sulla Pebrina rette dalle ipotesi.

*Cos'*è la scabbia nell'uomo, cosa il calcino e la pebrina ne' filugelli? Sono malattie parassitarie, cioè prodotte dall'azione di specifici parassiti, là sull'uomo, qui sui bachi da seta. Il microscopio chiarì l'origine e la natura di questi mali, ma nel primo quarto del secolo presente (in cui a ricercar le cause infettive non si ricorrea al microscopio) le ipotesi dominavano infelicemente essi morbi, e ne dirigevano più infelicemente ancora le cure. E vuolsi sapere quali erano le ipotesi predominanti? Quelle stesse che in oggi si accampano pella pellagra, vale a dire i fermenti, le insufficienze plastiche, i veleni. Ne faremo breve istoriato.

Scabbie. Prima del 1831 la scabbia era ritenuta dai più una malattia per fermento, o corruzione d'umori. Come il vino, fermentando, va guasto, e degenera in acido ed in putrido, così si suppose poter accadere anche al sangue. Tante sono le malattie infettive, e tanti furono i guasti (tutti ideali) creduti possibili nel sangue, ed uno di questi guasti venne consacrato alla rogna. Però Cestoni, nel 1667, in una lettera al Redi gli espone, con dettagli, d'aver rinvenuto l'*Urita*, od *Acaro della scabbie*, e giudicollo la causa della malattia. Anche Morgagni ritrovò dappoi l'animaletto della rogna in una gran dama, ma le negative e le controversie contro il Cestoni piovvero da tutte le parti.

Pur troppo questo è l'incoraggiamento che s'usa fra i nostri scienziati; mentre gli esteri sogliono accoglier con affetto, discutere con amore le idee nuove nazionali, e sanno farne tesoro ne' loro dizionari, in Italia le idee nuove nè si accolgono, nè si discutono, nè si registrano, se è possibile si confutano, altrimenti si avvolgono in un profondo silenzio. Quanto all'animaletto della scabbie, per discuoprirlo vuolsi pratica e destrezza, poichè esso scavasi sotto l'epidermide delle gallerie e vi si annida in fondo, non già nell'acqua della pustola. Gli oppositori lo ricercavano nell'acqua, ma invano, onde ne negavano l'esistenza; siccome però delle affermazioni andavano ripetendosi, così (i francesi in ispecialità) si misero a sostenere che, quand'anche ci fosse, sarebbe null'altro che un effetto de' corrotti umori.

Il loro giudizio fu ognora il riverito; perchè possedon l'arte d'allagar le biblioteche coi loro scritti, per cui sul conto rogna poterono essi stiracchiar la questione nientemeno che quasi due secoli. Nel 1831 nella clinica di Raspail v'avea uno scabbioso, e fra gli studenti un certo Ranucci, còrso, conoscente d'un metodo notorio in Corsica per trovar l'insetto, sicchè ei ne lo insegnò. Raspail, amante del vero, diede allora pubbliche lezioni sull'acaro *causa* della scabbie. In tal modo i francesi finirono colle loro negative, e gl'italiani vi tennero dietro esaltando i francesi. Taluno dirà potersi sempre rivendicar la priorità a Cestoni. Sì, puossi fare, e forse sarà fatta, ma dopo quasi due secoli d'obblivione, e dopo tante edizioni di dizionari esteri che non ne parlano, sarà una rivendicazione a freddo, senza vera gloria nè individuale, nè nazionale. D'altronde i giovani, quanto alla storia delle malattie, ricorrono ai dizionari, per cui trovansi necessitati di ricorrere agli originali, od alle traduzioni degli esteri, e là non fanno che rimpinzarsi di estere autorità. Passando alla cura contro la scabbia raccomandossi perfino il *decotto di fieno* pel motivo che, fra le tante erbe avrà, dicevasi, anche quella contro la rogna. Ciò ricorda certe proposte del giorno d'una vittuaria mista contro la pellagra pensando che, se non vale un cibo, varrà quell'altro.

Calcino, o Moscardina. Verso la metà del secolo si mise ad infierir nelle bigattiere una malattia che riduce i verme in una specie di gesso modellato, detta perciò *calcino*, ed anche *moscardina*. Vennero tosto in campo i fermenti corrompitori degli umori, sia nel baco, sia nella foglia, sia nelle bigattiere, e preconizzaronsi mezzi a correggere le fermentazioni. Augusto Bassi, faticando col microscopio, scoperse sul baco infermo il funghetto *Botrite*, ne lo innoculò in bachi sani, e vide che ingenerava il calcino, onde ne lo proclamò la causa della infermità, ed invitò i bachicultori a darsi alla cura antiparassitaria nelle bigattiere, cioè alla distruzione delle *botriti*. Mille opposizioni (come in oggi pella cura antiparassitaria delle case coloniche) gli piombarono addosso. I bacologi italiani, invece che ripetere le osservazioni e gli esperimenti suoi, contentavansi (metodo sempre in vigore) di atterrarne i principii a parole, e sostenendo che i fermenti, quandomai, eran dessi i generatori delle *botriti*. Per buona ventura (caso singolarissimo) rin-

Piraterie e frastagli

(Nostra Corrispondenza)

Cagliari, 24 maggio.

(A. M.) Il mondo, già lo si sa, bisogna proprio prenderlo come viene. Nella vita che vi si conduce, credo, sia un' incognita l'omogeneità.

Ve lo provo: Qui si piange, a Firenze si danza. Catania ha il suo *crac*, ma Venezia ha le sue feste; Siracusa ha la Banca in pericolo, ma Milano ha la sua Esposizione.

Come cavarsela da questo pasticcio? Al *carnival nation*, degl'Inglesi, io son ben lontano dal contrapporre le lagrime di Geremia, però ne deduco la miglior cosa essere il trincerarsi dietro un: *la vada come la vuole*.

Una cosa sola non vorrei mi accadesse. Il finire come Pirro sotto un vaso (e che vaso). Non per altro sapete, ma solo perchè fu una vecchia a lasciarlo piombare.

***

Il mondo, se non fosse vario, non avrebbe ragione di essere. Tutto deve passare dinanzi agli occhi come le figure d' una lanterna magica.

Vedete? Tre mesi fa gli entusiasmi pei reduci di Dogali avevano raggiunto il 100° grado Reamur. Tutti parlavano, tutti ardevano del fuoco sacro della rivincita, e i poveri superstiti si videro trascinati per le strade, quasi in trionfo.

Solo il vostro corrispondente ebbe a scrivervi: non *passiamo i limiti*, e la sua frase: badiamo alle fasi dell'epopea italiana — trovò oggi appoggio colla sdegnosa lettera di Carducci.

Come lo spiegate tal fatto?

S'è voluto dar troppo olio alla lanterna, e le figure si sono cambiate.... *Variata placent*.

***

E il vario piace sempre, anche al Principe Reggente di Baviera, il quale ha fatto imparare una professione ai suoi nipoti. Così il futuro erede del trono, principe Ruggero, fa il tornitore, e lavora giornalmente nel negozio del signor Endres a Monaco, il principe Francesco è pittore, e Carlo giardiniere.

Benissimo! *Impara l' arte e mettila da parte*. Non si sa mai, oggidì, il valore preciso del mestiere di Re.

***

Eccovi un' altra stravaganza della lanterna. La rubo al *Risveglio*:

« Giorni sono fu varato a Sunderland (Nord-America) un bellissimo yacht a vapore tutto costrutto in finissimo acciaio. Una meraviglia del genere. Prima del varo fu battezzato e benedetto dal reverendo Tomerelli. La proprietaria, signora Dickenson volle che l'yacht portasse il nome di *Pio IX*.

Badi la signora Dickenson che Pio IX ha sempre avuto paura di jettatore, e che in morte non la conservi!

Si provveda d' un.... corno....

***

Chi avrebbe detto per esempio a *Francesco I*, quando nel 1530, per abbagliare Carlo Quinto, suo antico rivale, creava il *Tesoro della Casa di Francia*, il valore del quale andò man mano aumentando, che trecentocinquantasette anni dopo i suoi fedeli sudditi se ne sarebbero sbarazzati?

Fino il *Reggente* si mette in vendita. *O tempora, o mores!*

Date torto ora a quel di Baviera se insegna un' arte manuale a' suoi orsacchiotti?

***

Ma revenons à nous.

E dove mai lascio la Sardegna? Si direbbe quasi che più non esista. Noi credete. Cosa volete, piuttosto che parlarvi di miserie è meglio tacere. Io non mi ci raccapezzo più!

Quella benedetta, anzi malaugurata crisi, quelle frodi della Cassa di Risparmio, son diventate *polpette* fritte e rifritte, perchè si abbia diritto di ammanirle.

Fatto è, che il *Credito agricolo* naviga nelle acque di tempo fa; che i pareri son diversi sugli interessi, l' uno vuole il fallimento, l'altro grida, ed ha ragione: ciò sarebbe la rovina dell' isola, e intanto.... intanto: *Dormi Pantalon*.

***

Cambiamo vedute. Scrivono all' *Avvenire* da Alghero:

« Le gesta del famigerato bandito Virgilio Sebastiano, di anni 30, da Bonorva, segnate nella storia criminosa dell' Isola con un crescendo sempre continuo di reati di ogni genere, sono giunte al loro termine.

« Questo temuto malfattore, sotto la imputazione di audaci furti e con diversi mandati di cattura sulla coscienza, nell'ottobre 1886 dettesi alla campagna, ove trovandosi a corto di risorse oneste, ritraeva il suo sostentamento da continui furti e rapine.

« Ricercato attivamente dall'arma dei carabinieri reali di Bonorva, il giorno 19 gennaio 1887 sorpreso in quelle campagne mettevasi in aperta ribellione con la stessa, rendendosi ancora responsabile di mancato omicidio di un carabiniere. »

Ora vede il sole a quadretti con gran piacere di tutto il circondario. Farà compagnia ad altre canaglie in.... guanti bianchi.

***

Buongustai state allegri.

La pesca del tonno promette essere meravigliosa. Si sono fatte mattanze a Portoscoso ed all' Isola Piana, felicissime pel numero e per la grossezza del pesce. Il peso d'ogni capo varia, in media, da 300 a 350 chilogrammi.

Non c'è male. Qui sulla piazza si vende al minuto ad 1 lira al chilo.

Aspettiamo ribassi per saziare il dio ventre.

Altra varietà incomoda di questo mondo!

***

Sentite questa: Si è chiesto ad uno studioso di scienze positive, cos'era in questo mondo il matrimonio. Risposa:

Il matrimonio rappresenta le quattro regole dell'aritmetica. Prima una addizione: l'addizione di due fortune. Poi una sottrazione: quando la dote della moglie è mangiata dal marito. Quindi una moltiplicazione; nella quale la moglie è il moltiplicando e il marito il moltiplicatore. Il risultato si chiama *prodotto*. Finalmente il matrimonio finisce generalmente con una divisione, eseguita colla regola del tre.

L'incendio dell'Opéra Comique

A PARIGI

Le terribili scene nella 3ª e 4ª galleria.

E nella terza e quarta galleria del teatro — così il *Temps* — che si svolsero i drammi più terribili. E' la che si trovano quasi tutte le vittime. Gli spettatori dell' orchestra, platea, prima e seconda galleria, poterono trovare a tempo le uscite; ma gli infelici che occupavano le gallerie superiori non ebbero la stessa risorsa. Gli uni acciecati dal fumo, non trovarono le porte d' uscita e caddero asfissiati; altri, presi dallo spavento, vollero precipitarsi dalle scale e, nel disordine di quella fuga furono rovesciati, calpestati e non poterono più rialzarsi.

La maggior parte dei cadaveri trovati portano al viso, alle mani, ferite che attestano che sono stati calpestati. Sono, in generale donne. Sul viso di alcune, non totalmente annerrito, si scorge un senso di terrore che denota che hanno sofferto.

Alle uscite era uno schiacciamento generale; un gruppo di spettatori fu trovato dinanzi una porta di sfogo che ha resistito ai loro sforzi per aprila. Quasi tutti hanno le mani tese verso quella porta dalla quale speravano di salvarsi. Ventisette persone, credendo di giungere in istrada, sono entrate nella stretta *buvette* (una specie di caffè del teatro) prossima alle gallerie Una volta là non poterono più uscire e, avviluppate dal fumo, rimasero asfissiate.

Quando i pompieri entrarono in quel luogo e videro lo spettacolo di quegli infelici, addossati gli uni contro gli altri, colle braccia e le gambe allacciate, indietreggiarono inorriditi.

Le donne hanno, per la maggior parte, la testa scoperta e la bocca scoperta di schiuma; i loro abiti laceri svelano la lotta che hanno impegnato per fuggire.

Sbarbaro arrestato

Domenica Sbarbaro fu arrestato a Chiasso, sul confine Svizzero.

Si dice sia stato tradito dal vetturino. Ieri fu condotto alle carceri di Como.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 30.

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Il presidente commemora il deputato Romeo testè deceduto; si associano il ministro Depretis, Grassi, Pasini ed altri.

Si approvano le elezioni del 3 aprile.

Ad analoga interrogazione di Chiaves, Depretis risponde che nessuna potenza protestò contro il blocco di Massaua. La Turchia desiderò di avere comunicazione verbale anzichè scritta, e si acconsentì.

Si continua la discussione sui provvedimenti per la marina che risultano approvati anche a scrutinio segreto con voti 170 contro 49.

Discutesi quindi il bilancio della guerra pel 1887-88.

Gandolfi e Bonghi giudicano un regresso l' abbandono dello studio dei classici greci e latini negli istituti militari. Bonghi si riserva di parlar di Massaua al capitolo relativo.

Il ministro Bertolè-Viale risponde che il passato di Massaua non lo riguarda.

Si annunzia un' interrogazione di Pantano sulla crisi di Catania.

Alle 7 pom. si chiude la seduta.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751.8	751.6	752.6	751.7
Umidità relativa	77	60	78	57
Stato del cielo	coperto	misto	q. cop.	q. cop.
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	17.4	20.6	15.7	19.0

Temperatura { massima 23.2 / minima 13.0.

Temperatura minima all'aperto 13.3.

Minima esterna nella notte 30-31 10.9.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 30 maggio 1887.

In Europa pressione irregolare e bassa nella Russia, leggermente bassa sul golfo di Guascogna, Fano 765, Riga 752. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, cielo nuvoloso al nord, sereno altrove. Temperatura aumentata, stamane cielo nuvoloso al nord, sereno altrove. Venti generalmente deboli meridionali, barometro 763 al nord, 765 sulla costa Jonica, mare calmo.

Tempo probabile: Venti deboli meridionali, qualche nebulosità al nord, temperatura in aumento.

Dall' Osservatorio Meteorol. di Udine.

Tribunale di Udine. Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di giugno 1887.

1. Del Fabbro Giacomo, furto, difensore D'Agostini.
» Linzi Giovanni, truffa, difens. Della Schiava.
» Chittaro Massimiliano, minaccie, test. 2, dif. Della Schiava.
6. Zuliani Angelo e C., oltraggi, test. 22, dif. Girardini.
7. Montina Luigia, furto, test. 3, dif. Ballico.
» Zerz Gio. Batta, furto, test. 3, dif. Ballico.
» Peloso Vincenza e C., sottrazione pegno, dif. Della Schiava.
» Bigotto Ermacora, sorveglianza, dif. Ballico.
8. Zuliani Angelo, ingiurie, test. 15, dif. Tavani.
10. Bravo Innocente, ferimento, test. 8, dif. Sabbadini.
» Venica Teresa, contrabbando, dif. Sabbadini.
13. Castelletti Giuseppe, appropriazione indebita, test. 25, dif. Cappellani.
» Candotti Domenico, sorveglianza, dif. Cappellani.
14. Bernardis Pietro, contrabbando, test. 5, dif. Gosetti.
» Cussigh Giacomo, furto, test. 2, dif. Gosetti.
» Piva Valentino, ferimento, test. 3, dif. Gosetti.
» Danelutti Francesco, rett. sent., dif. Bertacciolì.
15. Vallurno Pietro, ferimento, test. 5, dif. Feruglio.
» Barattini Leonardo, eserciz. arbit., test. 5, dif. Feruglio.
» Durli Erminio, eccit. corruz., test. 5, dif. Feruglio.

La tramvia a cavalli fino a Chiavris. Ignoro i motivi per i quali la Società della tramvia cittadina abbia chiesto al Municipio una proroga per la costruzione del tronco verso Porta Gemona.

Lessi nei giornali cittadini che il Consiglio comunale accordò la chiesta proroga, ma nulla dicono fino a quando.

Le ragioni della Società patente sarebbe motivo di credere fossero attendibili dacchè il Consiglio le ha valutate; e su ciò, per ora, nulla trovo a ridire.

Siccome una corrente sfavorevole a questo tronco della tramvia, potrebbe spargere dei dubbi sull'esito dell' impresa ed esercitare forse un' influenza nocevole, così credo soddisfare al desiderio di una parte della città, dell'esterno e di molti paesi vicini esponendo delle circostanze di fatto in favore della pronta costruzione di un ramo di tramvia alla Porta Gemona e Chiavris partendo dal centro della città. Codesta località faciente parte del nostro suburbio, è un centro industriale e commerciale di molta importanza; poichè in Chiavris sonvi tre grandi fabbriche, una di zolfanelli e due di tessitura meccanica, poi una di paste dure la quale va estendendo sempre più il proprio lavoro, in guisa che in complesso impiegano circa 400 operai. Di più in Chiavris esistono varii magazzini di granaglie, di vino e di legname da costruzione. Parecchie famiglie agiate tengono loro abitazione in questa parte del suburbio, e più ne verrebbero se passasse la tramvia. Via Gemona e Chiavris, Vat, Paderno ecc. costituiscono una popolazione appartenente al Comune di Udine, tale da meritarsi di esser presa in maggior considerazione.

Come mai qualcuno può aver pensato che il ramo della tramvia da quel lato non troverebbe sufficiente lavoro?...

Per distruggere siffatto dubbio basti considerare che dai grossi villaggi di Paderno e Feletto-Umberto, immancabilmente centinaia di persone devono per ragioni di uffizii, d' arti e mestieri recarsi giornalmente a Udine. Oltre di che nelle campagne adiacenti a Chiavris, trovansi varie case sparse, molini, fra i quali il grandioso del sig. Forster, opifici varii, scuole, ecc. i cui abitatori hanno continuo bisogno di portarsi alla città con molta frequenza.

Giova notare altresì che lo stradale della Pontebba è percorso a piedi da moltissime persone provenienti da tutti i numerosi villaggi soprastanti a Udine fino ad una distanza da 10 a 15 a 20 chilometri di lontananza. Tutta questa gente giunge un po' stanca in Chiavris e fra tanti, molti approfitterebbero della tramvia per giungere in città se non altro a risparmio di tempo. Quando le distanze sono brevi, molte volte piuttosto che spendere 10 centesimi, si preferisce fare la via a piedi, ma all' incontro quando si tratta di distanze lunghe, specie le persone d' affari non economizzano certamente su di una piccola moneta pur di giungere brevemente e comodamente al luogo prefisso. Se oggi vedesi frequentata discretamente la tramvia sul brevissimo percorso di via Venezia, quale maggiore affluenza sarebbe sulla linea di Chiavris e piazza Vittorio Emanuele, lo lascio immaginare a chiunque abbia perfetta conoscenza delle località e non sia avversario sistematico di ogni cosa nuova.

A sostegno del mio assunto, dirò ancora che gli abitanti di Chiavris, anche i vicinissimi alla Porta, salirebbero volentieri in tramvia per recarsi in città poichè in via Gemona non essendovi che pochissimi negozii e nessuna macelleria, devono raggiungere il centro, per la gran parte dei loro bisogni.

Non tralascierò di notare ancora che il passeggio lungo Chiavris è il più ameno che si abbia all'esterno della città, ed infatti prima che a Udine si smettesse il bel costume dei passeggi fuori della cinta daziaria, quello di Chiavris fu sempre il preferito dal *bon ton* Udinese.

Egli è che se al presente si agevolasse ai cittadini di portarsi a mezzo

---

vennesi all'estero chi ripetè le sue esperienze, e ne convalidò i risultati.

Prima l'Audoin in Francia, poi lo Schönlein in Germania, sostennero esser la *botrite* la *causa* della *moscardina*, cosa attestata anche dall' Hoefle nella sua opera: *La microscopia al letto dell'ammalato*, ove dice: « Confessa Schönlein che fu condotto alla retta interpretazione de' funghetti morbosi dai lavori di Bassi e di Audoin sulla *moscardina* ». Da allora, ad onor dello scuopritore, la *botrite* acquistossi l'epiteto di *bassiana*, la cura antiparassitaria trionfò nelle bigattiere del *calcino*, e finirono i ranocchi intorno a Bassi di gracidare.

Pebrina. La prima ipotesi stata accampata per ispiegar la pebrina del baco si fu quella della plastica insufficienza delle foglie; il filugello dovea soffrir di *fame cronica*, come in oggi l'agricoltore. Il male giusta Liebig e Reichenbach proveniva dall' essere la foglia del moro discesa, sui terreni italiani e francesi al 3,36 per cento d'azoto, mentre in China e nel Giappone ne gode al doppio. Frattanto le osservazioni microscopiche avevano attirato l' attenzione sul funghetto *Corpuscolo* (stato creduto dapprima un puro effetto della malattia) in guisa che verso il 1866 questo fu riconosciuto pella *causa* della pebrina, onde si denominò *Corpuscolo Cornalia* ad onor dell' illustratore. Constatossi allora che, anche nelle prime collezioni bacologiche, trovansi bachi leggermente affetti da corpuscoli, ed Haberlandt trovò delle falene corpuscolose, come Lebert trovò corpuscolosi dei scarafaggi. Ma ciò che più monta al caso nostro si è che l' ipotesi della plastica insufficienza nei gelsi italiani cadde anche in forza delle chimiche analisi. Sottoposte da Verson ad esame le foglie del moro di Gorizia vi trovò fino al 5,839 per cento di azoto, e Sestini in quelle di Udine vi trovò fino al 6,144 per cento (Annali della Stazione Agraria Sperimentale di Udine, 1870, pag. 44). L' ipotesi dell' insufficienza plastica pella pebrina precipitò irremissibilmente fra le chimere (preludendo al destino della insufficienza plastica pella pellagra). La pebrina, il calcino, e la scabbie, formano un nucleo di malattie parassitarie, spoglio da ogni controversia; illustrato da cause vive, proliferanti; a vincere il quale, in ogni singola individualità la cura antiparassitaria provò, e prova il suo valor salutare.

Supponiamo che, a prò di questi morbi, non si avesse dato mano al microscopio, essi sarebbero tuttora confusi assieme non solo, ma altresì coi mali per semplici cause non proliferanti, ingarbugliandosi a vicenda. Contro la scabbie avrebbesi inventati nuovi decotti, in sul far di quello del fieno; contro il calcino sciorinati altri processi più o meno antifermentativi; e per curare la pebrina avrebbersi divelti i gelsi italiani e francesi, onde sostituirvi quelli della China, e del Giappone, ma tutto indarno. A malgrado di spese enormi l' industria serica sarebbe andata a patrasso, e l'uomo tuttodì avrebbe un bel grattarsi la rogna. Gli è inutile, nelle malattie parassitarie la causa morbosa è *viva*, si *moltiplica* sempre moltiplicandone di conseguenza gli effetti, ed il ricorrere ad ipotesi che guardano a cause *non proliferanti* è un render obbrobriosa la medicina.

L' ustilagadura, o pellagra, apparpartiene a quest' ordine di mali, la sua causa è *viva*, e quando alligna negli abituri rurali, si propaga ai cibi, alle polente, e passa deleteria nel colono. Non si vuole far uso del microscopio per rinvenirla, ed essa moltiplica le sue stragi; si continua a cullarsi sui fermenti, sulle insufficienze plastiche, sulle intossicazioni (entità non proliferanti) ed essa se ne ride delle cure illusorie degli spedali, delle cucine economiche, degli istituti di patronato; se ne ride degli essicatoi, de' forni Anelli, de' sussidii a domicilio, delle vittuarie delle Commissioni; essa prospera a tutte spese delle Comuni, delle Provincie, e delle vite dei miseri agricoltori. Basterebbe l' inefficacia di tanti soccorsi (portentosi d' altronde contro le cause non proliferanti) per ascriverla fra le malattie parassitarie.

L' accampar un veleno come causa di malattia parassitaria si è la peggior delle ipotesi, e per colmo di sventura appunto questa ipotesi fu, pella pellagra, premiata dall' Accademia delle scienze di Parigi. Un veleno contrapposto ad un vivo vi distrugge la vitalità, non produce una malattia avente determinate parabole annuali, con tregue invernali, come fa la pellagra. Per produr un processo parassitario occorrono due vite in conflitto tra loro, p. e. acaro ed uomo; botrite e filugello; corpuscolo e filugello; ustilago e misto organico, dove la fungina s' accende sotto i raggi del sole dando il soleggiamento, come nei pellagrosi, e nella cavalla sperimentata a Modena. Quanto l' ipotesi del veleno offuschi quasi tutti i morbi parassitari, e di conseguenza anche la pellagra, lo proveremo nel l' articolo venturo.

Udine 26 maggio 1887.

Antongiuseppe dott. Pari.

della tramvia a respirare quella buona arietta, che discende giù dai monti fresca e vibrata, con tutta sicurezza, Chiavris tornerebbe ad essere il convegno in certe giornate, del mondo elegante.

L'affluenza della gente anima i luoghi e da cosa nasce cosa, per cui se ora non vi hanno che due piccoli caffè, compreso l'antico e rinomato caffè de sior Poldo, non tarderebbonsi ad aprire eleganti birrerie e caffè, poichè qui deve formarsi la forte *attractive* essendone tutte le ragioni, mentre il viale di Porta Venezia per la vista lugubre della prossima necropoli ha in se un elemento ripulsivo. Dott. CLAUDIO.

Bachi. Dalla bassa ci scrivono in data 30 corr.:

I bachi crescono in grandezza, ma dall'epoca che son nati a oggi sono calati di numero. Però i lagni non hanno quella certa importanza, e la temperatura discretamente buona di adesso ci permette a sperar bene.

Guai se si rinnovassero le intemperie dei giorni scorsi! Ora che molti sono costretti a portar i bachi nei granai ed in altre stanze non tanto adatte come quelle, nelle quali furono allevati da piccoli.

La campagna bacologica sarà questo anno più lunga del solito per il fatto che i bachi fanno una vita piuttosto stiracchiata e perchè c'è molta disparità nelle età.

La foglia sempre bella e buona e abbondante, guadagnerebbe ancora, se col sole la stagione riscaldasse.

Artico.

Forno economico. Il giorno dell'Ascensione (19) venne aperto un forno economico a Maniago. Il consumo e la ricerca del pane è tale che i preposti al forno devono provvedere a raddoppiare il personale per lavorare anche di notte.

GIUSEPPE MANZINI.

Musica sotto la loggia municipale. Questa sera dalle 7 alle 9 pom. suonerà la fanfara di Savoja cavalleria. Fino all'ora di andare in macchina non ci venne comunicato il programma.

In una corrispondenza da Udine alla *Tribuna* dicesi, che, in seguito ad informazioni avute dall'Austria, il nostro governo rifiutò di conferire la cittadinanza italiana al signor *Giusto Muratti*, egregio patriotta di Trieste, ed ora nostro concittadino.

Il fatto è così poco naturale che la notizia ci sembra inverosimile.

Cose postali. La Direzione Provinciale delle Poste avverte che a datare dal 1° giugno p. v. viene attivato il servizio dei pacchi con dichiarazione di valore, col Portogallo, l'isola di Madera e le Azzorre.

Dal 1° giugno stesso, l'ora dell'ufficio locale dei pacchi sarà dalle 9 ant. alle 6 pom. e non più dalle 8 ant. alle 4 pom.

Gli Ospizi marini. Sappiamo che l'*Istituto filodrammatico* sta allestendo un pubblico trattenimento per domenica sera, il cui ricavato andrà diviso in parti uguali fra gli Ospizi marini e l'Istituto suddetto.

La Società filodrammatica va altamente lodata per il suo spirito filantropico che mai non le vien meno, e quest'anno poi la sua generosa iniziativa in prò degli Ospizi marini che sembravano quasi dimenticati, farà ridestare dal sonno il Comitato degli Ospizi che pure nel passato si rese tanto benemerito.

L'anno scorso, causa il colera, non si potè mandare nessun bambino a Venezia, ma nel prossimo luglio bisogna pensare a riacquistare il perduto e organizzare la prima spedizione di fanciulli agli Ospizi marini. Non essendosi fatta veruna spesa da due anni, devono fin d'ora essere disponibili lire 1300, cioè: lire 800 rimaste dal 1885, più lire 500 date dall'onorevole Municipio di Udine in occasione della festa dello Statuto del 1886. Quest'elargizione del nostro Comune, è certo, non mancherà nemmeno in quest'anno, e quindi si avrebbero già lire 1800. Se il pubblico accorrerà numeroso alla rappresentazione che darà domenica ventura l'Istituto filodrammatico, non si starà molto a radunare altre lire 200 ed anche più.

Con la somma di altre *duemila lire*, l'andata dei poveri bambinelli agli Ospizi marini di Venezia, anche in due riprese si può dire assicurata.

Noi crediamo che pure le nostre signore potrebbero occuparsi di questa bisogna, procurando che in quest'anno, in cui le condizioni igieniche di Venezia sono buonissime, non venga risparmiata la cura salutare ai piccoli sofferenti. Esse, che con tanto amore si occuparono per gl'infelici danneggiati dal terremoto della Liguria, non vorranno certo dimenticarsi dei bambini udinesi.

Una frase dell'avv. Schiavi. Durante il processo per contrabbando che sta ora discutendosi al *Correzionale* qualche imbecille prese in cattivo senso alcune parole dell'egregio avvocato Schiavi. Il corrispondente dell'*Adriatico* che, crediamo, non era nemmeno presente in quel momento, ci fabbricò subito la sua brava corrispondenza con delle osservazioni che a lui sembravano spiritose.

Per togliere ogni equivoco l'avvocato Schiavi scrisse la seguente lettera al direttore dell'*Adriatico*:

«*Caro Tecchio* — Il tuo corrispondente da Udine deve essere un uomo molto serio. Egli mi accusa al cospetto di Dio e degli uomini di aver detto male dei giornali. Quest'accusa è oggi formidabile più che quella di aver detto male del Re. Lasciami rispondere, a mia difesa, che le parole *incriminate* sono state dette con intenzione giocosa. A interrompere la noia dell'udienza in un processo di contrabbando di spirito, quando uno degli imputati diceva di aver appreso dai giornali certe notizie che avrebbe potuto più utilmente ignorare, io esclamai: «i giornali! peste della società....» Lo scherzo fu capito da tutti: un sorriso passò di bocca in bocca e io mi compiacqui di quel po' di spirito che avevo bruciato nel comune interesse. Ora ecco che la mia soddisfazione mi si volge in amarezza: mi trovo messo alla berlina come un bestemmiatore! — Mi raccomando a te, caro collega: annuncia ai tuoi cinquecentomila lettori che una volta in vita sua, il tuo corrispondente ha preso una cantonata: questo mi occorre, e questo spero da te, per rimettermi il cuore in pace. — Credimi obb.o tuo *L. C. avv. Schiavi.*

Il mercato dei bovini di San Canciano. Ieri scadeva il primo giorno della fiera di S. Canciano e ben naturale il Giardino restò aperto alla gente che festeggiava la seconda festa delle Pentecoste.

Oggi poi si vede un poco di movimento, e si riscontra la visita di forastieri venuti costì per acquistare bovini.

Da quanto si vede fino all'ora di andare in macchina, si presume che la quantità dei bovini che verranno sul nostro mercato sarà di circa 800 capi in sorte e pochi cavalli.

Domani daremo i dettagli.

L'associazione in Provincia. In Attimis è prossima l'istituzione di una latteria sociale mediante una Società cooperativa che sta fondandosi.

Vi sono finora sottoscritte 133 azioni da lire 10 con 96 soci.

Domenica 22 and. ebbe luogo la riunione degli azionisti per la nomina di un Comitato provvisorio di 15 persone.

Un friulano a mal partito a Trieste. Leggiamo nell'*Indipendente*:

Ieri verso il mezzogiorno, nella stalla esistente nella casa N. 34, via del Torrente, l'agricoltore Luigi Borgnolo, di anni 33, da Sorriano, provincia di Udine, cadendo da una scala a piuoli, riportò una grave ferita al capo. Collocato in una lettiga il pover'uomo fu trasportato all'ospitale.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. I soci sono convocati in Assemblea generale per la sera di mercoledì 8 giugno alle ore 8 1|2 precise, nella Sede della Società, Piazza dei Grani N. 14, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento generale della Società nell'anno 1886;
2. Approvazione del Consuntivo 1886, sopra rapporto dei Revisori;
3. Nomina del Presidente;
4. Nomina di un Consigliere nel caso che l'eletto a Presidente formasse già parte dell'attuale Rappresentanza.

Trascorsa un'ora da quella fissata per la riunione, senza che sia raggiunto il numero dei soci prescritto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, giusta il disposto dell'art. 33 dello Statuto.

Genitori imprudenti. Ieri, affine di solennizzare degnamente la seconda festa delle Pentecoste, due contadini, crediamo su quel di Colloredo di prato, si portarono qui a Udine in compagnia di due loro figlioletti di 3 e 4 anni, per bere un bicchiere di quel buono.

Fosse che il bicchiere di vino avesse avuto la virtù di moltiplicarsi come i tradizionali pani e pesci della sacra bibbia, o fosse per altre ragioni, fatto sta che i due contadini si trovarono alterati del vino, ed in questa condizione si dimenticarono dei due figlioletti, che infrattanto usciti dall'osteria, si erano portati fuori di porta S. Lazzaro.

A notte fatta, i due bambini che piangevano, furono trovati da due giovanotti, i quali premurosamente li raccolsero e dato loro da mangiare, li condussero all'Ispettorato locale di P. S. perchè fossero tenuti in custodia, in attesa che i genitori imprudenti venissero a levarli.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo - Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine oggi al I° piano dell'Albergo d'Italia.

Museo artistico - meccanico. Questo splendido ed interessante Museo è visibile al pubblico ancora per *pochi giorni.*

Nei giorni feriali è aperto dalle 3 alle 10 pom., nei festivi dalle 10 ant. alle 10 pom.

Prezzi d'ingresso per tutti indistintamente cent. 10.

Martedì 31 corrente ultimo giorno dell'apertura del Museo.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidltitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Il nuovo ministro francese

Parigi 29. Grevy firmò le nomine del nuovo gabinetto.

Rouvier presidenza, finanze, poste e telegrafi.
Fallieres interno e culto,
Flourens esteri.
Spuller istruzione e belle arti.
Mazeau giustizia.
Ferron guerra.
Barbey marina.
Dautresne lavori e commercio.
Barbe agricoltura.

Il Belgio si pacifica.

Bruxelles 30. Notte calma, dovunque la situazione meno tesa.

Charleroi 30. Le notizie d'oggi sono rassicuranti.

Attendesi domani una seria ripresa del lavoro.

Feriti a Presburgo.

Presburgo 30. Una folla enorme assistette alla celebrazione della cresima. La gran ressa cagionò confusione e vi furono alcuni feriti.

(Probabilmente questo telegramma trasse in errore molti giornali d'Italia, che devono aver confuso Presburgo con Trieste, e stamparono che in quest'ultima città avvenne un panico in chiesa e ci furono feriti).

MERCATI DI UDINE

Martedì 30 maggio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	10.75	12.—	All'ett.
Id. Giallone com. n.	»	—.—	—.—	»
Id. Cinquantino	»	10.20	—.—	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	»
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	»
Segala	»	10.60	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	0.00 a 0.00	Al kilo
Galline	»	»	1.10 a 1.15	»
Pollastri	»	»	1.20 a 1.25	»
Oche vive		»	0.65 a 0.70	»
Oche morte		»	0.00 a 0.00	»

Uova.

Uova al cento L. 3.90 a 4.00

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.50 a 1.55
» del monte	»	»	1.65 a 1.70

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.35	—.40	Al kilo
Piselli	»	—.20	—.22	»
Patate vecchie	»	—.14	—.15	»
Id. nuove	»	—.25	—.25	»

Frutta.

Ciliege	L.	—.30	—.36	—.—	Al kilo
Fragole	»	—.80	1.20	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Compreso il dazio

Carbone	I qualità	»	7.50	7.75	»
	II »	»	6.00	6.30	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 maggio

R. I. 1 gennaio 99.25 — R. I. 1 luglio 97.08
Londra 3 m. a v. 25.45 — Francese a vista 101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25	a 200.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 30 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	783.—
Londra	25.34	Banca T.	—.—
Francese	100.95	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	781.—	Rend. Ital.	99.15|16
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 31 maggio

Rend. Aust. (carta) 81.20; Id. Aust. (arg.) 82.45
Id. 112.40 (oro) 20.10
Londra 127.15; Nap. 10.07

MILANO, 31 maggio

Rendita Italiana 99.75 serali 99.70

PARIGI, 31 maggio

Chiusa Rendita Italiana 98.70
Marchi 124.— l'uno

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto).

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12. 5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.